

# Franceschini: deve nascere l'Europa del cinema

## La nuova legge

«I decreti approvati prima dell'estate, le risorse annue non inferiori ai 400 milioni»

**H**a scelto la platea di Cannes, nel giorno dell'inaugurazione, il ministro dei Beni culturali e Turismo Dario Franceschini per salutare un cinema italiano a cui la nuova legge sul cinema vorrebbe dare nuovo impulso. «Che l'Italia sia un patrimonio di talenti», ha esordito, «è confermato dalla bella e stimolante selezione con cui siamo al festival: un autore confermato e cinque giovani autori di grande interesse».

Di fronte a una folta platea, l'annuncio del ministro sulla molta attesa legge sul cinema è suonato più come una conferma che un'analisi dettagliata. «Dopo attese e annunci la legge ormai c'è», ha detto, «e sono contento di ricordare che non è tanto frutto del mio impegno diretto quanto conferma di una strategia del Paese sposata prima dal governo Renzi e ora da quello Gentiloni: un'attenzione alla nostra arte e industria che in Parlamento, e mi piace sottolinearlo, ha avuto una convergenza di consensi ben oltre la maggioranza. Adesso è però il momento di rendere tutto questo operativo, partendo da un cumulo di risorse che non può scendere al di sotto di 400 milioni di euro annui per cinema e audiovisivo ma che, dipendendo dal gettito fiscale su quanti usano il cinema per la loro attività

commerciale, forse sarà un po' superiore già quest'anno. I decreti attuativi sono molti, 18, ma alcuni sono già alla firma congiunta del ministro per l'Economia, altri in fase di definizione. Insomma prima della

pausa estiva tutto sarà funzionante, anche se useremo questo primo anno per verificare e semmai correggere alcuni meccanismi. Il dovere della politica è ascoltare tutti e poi decidere. Noi lo abbiamo fatto, ma se si può migliorare lo faremo».

La vera novità dovrebbe essere la filosofia che ispira il ministro e i suoi provvedimenti sul cinema: «Non c'è dubbio», ha affermato Franceschini, «che abbiamo guardato all'Europa e in particolar modo al sistema francese che negli anni ha dato molti frutti, specie sugli automatismi dei sostegni al cinema e al meccanismo di recupero delle risorse necessarie. Ma dovremmo andare oltre: non c'è dubbio che di fronte ai colossi mondiali, anche il Paese europeo più forte è in posizione minoritaria. Ma se ci consideriamo come parte di un tutto unico, l'Europa, possiamo sederci al tavolo e trattare da una posizione di forza: siamo di gran lunga il più grande mercato mondiale di contenuti e di potenziali spettatori. Dobbiamo fare di questo una forza. Siamo un gigante, ma non abbiamo ancora la coscienza collettiva di esserlo».

**r.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro**  
Dario  
Franceschini  
ha parlato  
ieri  
a Cannes

